



CONFERENZE REGIONALI  
EMILIA ROMAGNA  
FRIULI VENEZIA GIULIA  
VENETO

## **DOCUMENTO CONGRESSUALE**

Premesso che

La piena e consapevole cittadinanza delle donne passa per la loro autonoma capacità di autodeterminazione in tutti i campi della vita sociale, culturale, politica e privata, dal miglioramento delle condizioni di vita e opportunità per tutte le donne, indipendentemente dalla loro provenienza, dal loro status sociale ed economico, tanto da non potersi dire soddisfatta solo dalla loro nomina in ruoli apicali e/o di gestione, sebbene imprescindibile.

Rilevato che

Il Gender Gap Report 2016 del World Economic Forum, che da 10 anni misura il progresso di 142 paesi del mondo nella direzione della parità tra donne e uomini, ci dice che l'Italia è ancora molto indietro rispetto al raggiungimento di tale obiettivo.

La parità di genere che viene calcolata su quattro indicatori, Salute, Istruzione, Presenza politica e partecipazione socio-economica, vede l'Italia passare nel 2016 in termini assoluti dalla 41° alla 50° posizione; per la Salute l'Italia è 72°, per l'Istruzione siamo 56°; per la partecipazione socio economica (che misura la partecipazione delle donne italiane alla società e all'economia), l'Italia 117° su 142 paesi, perdendo ben venti posizioni dal 2014.

Infine la Presenza politica, unico dato in crescita, che è passato dal 71° posto del 2012 al 25° di oggi. Di questo dato siamo particolarmente orgogliose poiché coincide con le battaglie delle Conferenze per le parlamentarie in cui abbiamo portato avanti una battaglia per la doppia preferenze e l'alternanza uomo donna nelle liste di candidatura per provincia. Questo ha portato ad un balzo della presenza delle donne del PD in parlamento al 40% e ad un balzo nel gender gap report dal 71° posto del 2012 al 44° posto del 2013.

Il World Economic Forum ci dice che l'occupazione femminile in Italia è inchiodata ai livelli pre-crisi economica, 47,2%, con un'occupazione maschile che viaggia invece oltre il 60% e nel 2016 ha lanciato un allarme perché la condizione delle donne negli ultimi tre anni è peggiorata quasi ovunque nel mondo.

Recenti stime dell'OCSE e del Fondo Monetario Internazionale dimostrano che eliminare il gender gap in Europa significherebbe un aumento del PIL del 12% nei prossimi 15 anni.

E' stata approvata di recente una risoluzione del parlamento europeo sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea nel 2014-2015, a testimonianza di quanto in diversi paesi europei fra cui l'Italia il problema sia grave e diffuso.

La piaga del femminicidio, più grave del diffuso e trasversale fenomeno della violenza di genere, è purtroppo una realtà pressoché quotidiana con oltre cento donne uccise ogni anno per mano di mariti, compagni, fidanzati o ex, connotandosi come una violenza intrafamiliare nel 70% dei casi. Occorre ripensare le forme di convivenza tra uomini e donne nel segno del rispetto reciproco, per tutelare i diritti troppo spesso negati e invisibili delle donne, così come sancito dalla Convenzione di Istanbul contro la violenza domestica, ratificata dal Parlamento italiano.

Evidenziato che:

La parità dei sessi nella partecipazione politica è un principio fondativo del PD, affermato dall'art.1 ter dello Statuto.

L'art. 24 dello Statuto del PD prevede la Conferenza Permanente delle Donne Democratiche, di cui fanno parte le iscritte e le elettrici che ne condividono le finalità.

La Conferenza Permanente è un luogo di elaborazione delle politiche di genere, di promozione del pluralismo culturale, di scambio tra le generazioni, di formazione politica, di elaborazione di proposte programmatiche, di individuazione di campagne su temi specifici.

La Conferenza permanente ha lavorato in questi anni per costruire, dentro e fuori al PD, una politica del rispetto della parità di genere e di pari accesso ai luoghi della politica e che questo ha permesso di avere un incremento sostanziale della presenza delle donne all'interno delle istituzioni, nei consigli comunali, regionali e in parlamento. In quasi tutto il paese siamo il partito con il più alto numero di donne elette o nominate dentro le istituzioni.

Le Donne Democratiche in questi anni hanno saputo svolgere un ruolo di collegamento tra associazioni e istituzioni che non sempre il PD nel suo complesso ha saputo coinvolgere.

Le Donne Democratiche hanno contribuito al raggiungimento di importanti obiettivi politici, operando in sinergia con istituzioni, altre associazioni e gli organi di direzione del PD, per incidere in particolare per una maggiore equità in tutte le politiche pubbliche portando avanti battaglie importanti come la proposta di legge regionale di iniziativa popolare contro la violenza sulle donne (su cui si sono raccolte circa 12.000 firme), poi confluita all'interno della Legge quadro regionale dell'Emilia-Romagna per la parità e contro le discriminazioni di genere n. 6/2014; le Consigliere Regionali Democratiche del Veneto, che sono all'opposizione, stanno predisponendo la legge quadro per la parità che comprenda: azioni certe contro la violenza sulle donne, dalla prevenzione al sostegno ai centri antiviolenza alla formazione del personale dei pronto soccorso e delle forze dell'ordine, la corretta applicazione della L.194/78, l'introduzione della doppia preferenza nelle consultazioni elettorali regionali, approvazione della legge sul "bilancio di genere" come prassi per una buona amministrazione a tutti i livelli; in Friuli Venezia Giulia, Regione ora presieduta da

una donna democratica, è in discussione l'inserimento della doppia preferenza di genere per le prossime elezioni regionali oltre che la riforma e l'aggiornamento della LR 17/2000 a suo tempo all'avanguardia sul contrasto della violenza contro le donne, ma che oggi necessita di revisione.

Considerato che:

Le Donne Democratiche con testa e cuore, con intelligenza e passione si sono messe a disposizione del PD contribuendo al merito delle proposte politiche, nonché alla crescita della presenza femminile nelle Istituzioni, nonostante i meccanismi di selezione della classe dirigente all'interno del Partito siano stati per lo più improntati al modello di "cooptazione maschile delle donne" e la voce della Conferenza sia rimasta inascoltata.

In questi tempi dolorosi dove rischia di prevalere l'intolleranza e l'odio sociale, la voce consapevole delle Donne Democratiche ha la forza per parlare a tutti e a tutta la società civile; in un impegno di salvaguardia dei valori democratici, della sostenibilità sociale e ambientale.

Dato che

Il 30 aprile 2017 si terrà il Congresso nazionale del Partito Democratico per definire la futura piattaforma programmatica e la leadership che guiderà il Partito nei prossimi anni;

Tutto ciò premesso le Conferenze Permanenti delle Donne Democratiche del Nord-Est riunite in Coordinamento

Chiedono

Che la Conferenza Permanente delle donne Democratiche sia riconosciuta quale luogo di elaborazione politica e che venga sostenuta nel suo ruolo all'interno del Partito e, per il valore aggiunto che rappresenta, anche verso le donne che non sono iscritte al PD.

Che sia attuato quanto previsto dallo Statuto: ovvero il Partito Democratico assicura le risorse finanziarie al fine di promuovere la partecipazione attiva delle donne alla politica.

Che le Coordinatrici delle Conferenze siano inserite negli organismi dirigenti e nelle Segreterie dei rispettivi livelli organizzativi.

Che siano facilitate le forme di coordinamento con i gruppi parlamentari e in generale con le elette nei territori.

Che siano mantenute le deleghe di Governo per l'attuazione di politiche di parità, dei diritti e di contrasto alla violenza.

Le Portavoci Regionali Conferenze

Lucia Bongarzone - Emilia Romagna

Cinzia Del Torre - Friuli Venezia Giulia

Raffaella Salmaso - Veneto